

Legambiente: “Subito la fabbrica dei materiali”

Pubblicato: Venerdì 12 Dicembre 2014



Subito raccolta differenziata all'80%, fabbrica dei materiali e compostaggio entro fine 2017; decisione sulla linea di incenerimento: da rimandare a fine 2018. E' questo che chiede Legambiente per il futuro di Accam con una lettera molto dettagliata che vi proponiamo integralmente

Il popoloso ambito territoriale compreso tra l'alto milanese e il varesotto dispone di un sistema di gestione rifiuti che affianca raccolta differenziata e incenerimento del rifiuto residuo. Con questo sistema il territorio si è affrancato dalla dipendenza dalle discariche. Ma i sistemi evolvono, e oggi quell'inceneritore soffre di obsolescenza tecnologica e di bassi rendimenti, mentre la crescita del riciclaggio dei rifiuti è diventata una vera strada maestra, alternativa all'incenerimento. Come succede per tutti i processi industriali, anche per questo territorio è arrivato il momento di impostare una nuova strategia nella filiera dei rifiuti. Che fare? Mantenere l'inceneritore migliorandolo tecnologicamente e affrontando il rischio di una crescente difficoltà di approvvigionamento e quindi di redditività? Oppure migliorare il recupero di materiali al punto di poter pensionare l'inceneritore? Legambiente non ha dubbi: è quest'ultima la strategia vincente. Di seguito, per punti, spieghiamo perchè.

· Legambiente ha sempre considerato l'incenerimento un trattamento di ultima istanza da destinare esclusivamente all'ultima quota di rifiuti residuante dalle operazioni di riciclaggio e riutilizzo di materiali, puntando prioritariamente sulla riduzione dei rifiuti all'origine, sull'incremento della raccolta differenziata di qualità e sui processi che consentono di ottenere il minimo scarto a valle dell'estrazione di frazioni da destinare utilmente a recupero. La priorità assoluta al recupero dei materiali è una scelta di campo, legata all'analisi dell'intero ciclo di vita dei prodotti, ed è sorretta anche da valutazioni economiche che supportano la maggior efficienza dell'intero processo rispetto al recupero energetico

· Legambiente guarda con favore alle nuove tipologie impiantistiche di "fabbriche dei materiali" anche se ritiene che ogni processo di trattamento della frazione residua del rifiuto urbano debba essere verificato in termini di prestazioni, senza aderire in modo preconcepito ad alcuno schema impiantistico: il fallimento, imprenditoriale e mediatico, del famoso "sistema Vedelago" è un chiaro esempio di come non bisogna farsi prendere dall'onda dell'emozione. E' invece fuori discussione che, a prescindere da ogni altra considerazione ambientale, il massimo ed efficace

recupero di materia debba rappresentare il fattore trainante dell'innovazione nella gestione dei flussi a partire dai rifiuti, sia per l'impiantistica che per la gestione delle raccolte, comunque partendo da raccolte differenziate 'di qualità' per quanto riguarda la separazione di materiali. Siamo convinti che gli impianti di selezione, applicati al rifiuto residuo ma usati nello stesso tempo anche per le frazioni differenziate, debbano rappresentare un elemento irrinunciabile di ogni filiera che trae origine da rifiuti e relative frazioni, costituendo perciò un primario ed efficace investimento delle aziende coinvolte nella gestione, raccolta, trattamento e valorizzazione.

- Tutte le azioni previste dal consorzio ACCAM e dalle altre aziende che si occupano di igiene urbana e raccolta rifiuti devono puntare in primo luogo al raggiungimento degli obiettivi più elevati di raccolta differenziata, che oggi grazie all'uso della tariffa puntuale e di efficaci campagne di sensibilizzazione sono nell'ordine del 75-80% come medie di bacino. Ogni azione che sia in contrasto anche indiretto con questo, come il mantenimento a tutti i costi di una linea di incenerimento con un piano industriale che ne preveda a priori il funzionamento per almeno 20 anni, non è supportata da Legambiente.
 - Il piano industriale di ACCAM deve includere chiaramente voci di spesa o ricavi derivanti da azioni strutturali messe in atto anche dal consorzio stesso per raggiungere questi elevati obiettivi di RD. Realizzando una fabbrica dei materiali ed un impianto di trattamento della FORSU (frazione organica raccolta con il sacco dell'umido), ed applicando tariffe modulate in ingresso, per cui i comuni con una più alta RD paghino meno per il trattamento della FORSU e per il conferimento delle raccolte differenziate, e di più per il conferimento del secco residuo, realizzando un sistema virtuoso ed incentivante senza aggravii di spese.
 - Il dimensionamento della "fabbrica dei materiali" per 120.000 t/anno di indifferenziato e 60.000 t/anno di raccolte differenziate non ci convince. Questi quantitativi devono essere più flessibili fino ad essere invertiti. ACCAM con questo nuovo impianto di selezione deve puntare sempre più a trattare le frazioni già differenziate, per ripulirle ulteriormente e garantire l'avvio a riciclo di un materiale di miglior qualità, aumentando così i ricavi.
 - In conclusione la nostra proposta è quella di scegliere da subito il piano B2, ovvero realizzazione di una fabbrica dei materiali e di un impianto di digestione anaerobica per l'umido, da avviare entro la fine del 2017, includendo anche la fase di compostaggio finale per ottenere un compost di qualità.
 - La decisione di cosa fare delle due linee di incenerimento deve essere congelata fino a quando questi nuovi impianti non saranno in funzione, così da poter avviare tutto il rifiuto indifferenziato (da raccolta differenziata) a trattamento nella fabbrica dei materiali.
 - Solo dopo un anno almeno di sperimentazione, a fine 2018, si potrà valutare realmente se e quanto sia conveniente effettuare il cosiddetto "revamping" di una linea di incenerimento oppure considerare l'opzione di spegnimento dell'inceneritore.
 - I costi dell'eventuale smantellamento e bonifica delle linee di incenerimento devono essere spalmati in un arco ragionevole di tempo, già a partire dal 2015, a prescindere dalla destinazione delle aree, perchè queste risorse devono essere accantonate come già si fa per le discariche (e francamente non si capisce perchè non lo siano state fino ad oggi). Va contrattato con il Comune di Busto il fatto che questa bonifica avvenga anche gradualmente e senza appesantire il bilancio di un solo anno o di pochi anni.
- Siamo certi che a fine 2018, con i dati reali alla mano le scelte saranno fatte con maggiore serenità e leggerezza: anche perchè, allora, saremo tutti all'80% di RD.

*Alberto Minazzi
per il Coordinamento provinciale Legambiente di Varese e circoli Legambiente di Gallarate,*

Cassano Magnago, Busto Arsizio-Valle Olona, Canegrate, Nerviano, Parabiago e Turbigo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it